



Omelia del Vescovo Domenico

“La Nostra Casa”, Peschiera del Garda, sabato 1° giugno 2024

Sabato dell’VIII per annum

Inaugurazione “La Nostra Casa” di Peschiera del Garda

(Gd 17,20-25; Sal 63; Mc11,27-33)

“Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?”. Il verme roditore dei giudei rispetto a Gesù di Nazareth è sempre lo stesso. In base a quale autorità Gesù si permette di criticare il sistema religioso tradizionale? Dietro questa domanda ricorrente che campeggia in tutte le dispute con il Rabbi si cela la medesima incredulità, chiusura ad ogni sbocco positivo. Si capisce che gli uomini religiosi sono disorientati rispetto a un Rabbi che rivoluziona l’immaginario intorno a Dio. Gesù, infatti, non annuncia Dio a partire da atmosfere rarefatte, lontane sideralmente dalla vita quotidiana. Il giovane Rabbi di Nazareth parla di un Dio che si fa vicino e che mostra una preferenza per l’imperfezione. Sembra quasi che abbia una predilezione per i più fragili verso i quali si dirige di preferenza. In passato accadeva che pure ai bei tempi in cui Berta filava si preferisse nascondere, occultare, censurare l’handicap quasi fosse una colpa da spiare in segreto. Il Vangelo annuncia tutt’altro e mostra che proprio laddove esiste il limite occorre concentrare l’attenzione di tutti. Quando don Bruno, di ritorno dalla missione in Brasile, diede vita a questa casa che oggi porta a compimento il suo sogno di dare casa alla disabilità, aveva in cuor suo l’amore di Gesù per i poveri. E lo ha trasmesso a molti di voi che siete oggi qui a raccoglierne l’eredità.

“Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo»”. Gesù passa al contrattacco dell’ambiente a Lui più ostile che tale rimarrà anche nelle prime comunità cristiane, spesso in polemica con l’umore ebraico tradizionale. Se infatti non si è disponibili a mettersi in discussione come accade nella ricerca aperta, diventa impossibile discutere di Lui. In realtà, accade anche a noi, quando dinanzi ad una questione sociale intuivamo che le cose potrebbero, anzi dovrebbero cambiare per noi, troviamo subito la strada per eclissarci. La paura di perdere posizioni di rendita e comunque interessi fa sì che anche dinanzi a fenomeni umani importanti, ci si difenda voltandosi da un’altra parte. Qui voi non solo avete guardato sempre nella direzione indicata da don Bruno, cioè l’integrazione dei diversamente abili, ma oggi stiamo per inaugurare un ampliamento di questa proposta, addirittura con una sezione riservata al “dopo di noi”.

“E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose»”.

Sembra quasi dispettoso Gesù, ma è soltanto consequenziale. Gli ebrei non rispondono perché temono di perdere potere e di venir meno rispetto alle proprie posizioni di rendita. Non è vero che anche noi spesso rifiutiamo la realtà perché ne vengono delle conseguenze per noi? Anche il mondo della disabilità è stato a lungo occultato, ma ora viene fuori perché la domanda di cura e di attenzione che pone ci riguarda tutti e non può essere elusa. Una società che non si fa carico dei più fragili non è veramente umana e rischia prima o poi di scaricare anche tutti gli altri. Solo insieme si vince la differenza.